

“IL TERRITORIO MANTOVANO TRA INNOVAZIONE E TRADIZIONE”

Il Comune di Curtatone, insignito del titolo di “Città” dal Presidente della Repubblica C.A. Ciampi con decreto del 2 luglio 2002, è ricco di storia, di tradizione, di testimonianze del passato e di segni di devozione popolare.

Molte sono le espressioni artistiche disseminate nei tanti centri abitati del comune di Curtatone: chiese, il Santuario delle Grazie e alcune prestigiose residenze private.

Grande importanza storica e artistica per il Comune di Curtatone è rivestita dal Santuario di Santa Maria delle Grazie, che emerge imponente dalle acque e dai canneti che avvolgono la riva destra del Mincio, quando il fiume, perdendo i gorgoglii gardesani, si acquieta diventando Lago Superiore. Ogni anno il 15 di Agosto, in coincidenza con la festa dell’Assunta, si rinnova l’antichissima fiera delle Grazie, le cui origini risalgono al 1400, essendo coeva all’edificazione del Santuario.

Il patrimonio culturale dell’area di riferimento, insieme alle risorse naturali e al paesaggio, contribuisce all’identificazione di uno spazio omogeneo, generato dalla cultura del fiume e dalle attività antropiche che da secoli modellano il territorio. Il riconoscimento condiviso dei connotati identitari, storici, culturali e sociali dell’area, se portato adeguatamente a valore, può rappresentare fattore di crescita non solo sociale, ma anche economica del territorio. La diversificazione di un’economia prevalentemente rurale, come quella oggetto dell’intervento, passa indubbiamente per la messa a valore del suo patrimonio storico artistico culturale e tradizionale.

Tuttavia, a fronte della notevole consistenza del patrimonio culturale e ambientale disponibile, il territorio non esprime pienamente l’identità storico – antropologica che ha generato la ricchezza di cultura, saperi e tradizioni dell’area. Seppure l’insieme di ville padronali, borghi fortificati e corti rurali, sia piena espressione del percorso di sviluppo storico culturale dell’area, ad oggi questi stessi beni non svolgono più il ruolo di aggreganti sociali né tantomeno possono rappresentare o valorizzare, quindi, l’identità territoriale. I motivi sono diversi, di seguito vale la pena soffermarsi brevemente su alcuni:

- diversi beni architettonici espressione di tale patrimonio sono ad oggi in uno stato di degrado e necessitano di interventi di recupero strutturale. Tali strutture costituiscono reperti di notevole valore storico artistico e architettonico, motivo per cui l’esigenza di

invertire il processo di degrado poggia anche su evidenti ragioni di carattere culturale e di tutela ambientale;

- il patrimonio architettonico non viene utilizzato quale spazio di vita della comunità e non esercita quindi una funzione aggregativa;
- laddove venga promossa la fruizione del singolo bene la stessa non è legata ad una logica di rete culturale, ma spesso all'iniziativa del singolo perdendo, quindi, in termini di efficacia;
- il basso grado di coordinamento e di comunicazione tra i soggetti pubblici e privati coinvolti nella gestione del patrimonio sul territorio rende difficile qualsiasi attività di valorizzazione congiunta.

In tale contesto risulta più che mai indispensabile, innanzitutto, restituire agli "oggetti reali" il proprio valore intrinseco, calibrandolo sulla concreta domanda d'uso e rapportandolo alle aspettative locali, espresse dal territorio in cui tali beni sono collocati. Questo implica un'attività di recupero strutturale da un lato, ma soprattutto un'attività di valorizzazione integrata dei beni recuperati. Non è dunque sufficiente la semplice "promozione", che si concretizza in interventi di marketing turistico, efficaci ma spesso non connessi al significato intrinseco del bene e al suo reale valore. È necessario intervenire in prima istanza a livello locale, creando un sistema integrato, in grado di autosostenersi nel tempo e di rinnovarsi continuamente, valorizzando quanto in essere e ampliando la gamma di servizi culturali e non esistenti.

Il progetto parte dunque dalla preoccupazione per l'evidente rischio di deperimento di alcune strutture, che invece si presterebbero ad utilizzi di notevole interesse culturale e sociale, per arrivare alla definizione di un unico sistema integrato che restituisce ai luoghi il ruolo di "protagonisti" del territorio. La convinzione è che la realizzazione di iniziative culturali a tutto raggio, integrate con ciò che è già in funzione sul territorio, possa concorrere, unitamente alle azioni di recupero e restauro architettonico, allo sviluppo culturale, sociale ed economico dell'area interessata, oltre a rivestire aspetti di rilevante interesse antropologico.

Il progetto definitivo di completamento del Museo dei Madonnari di Grazie di Curtatone, è uno sviluppo di quanto impostato nel livello precedente di progettazione, con inserimento di alcuni lavori aggiuntivi ed eliminazione di altri.

Le modifiche da apportare a quanto impostato in precedenza discendono dalle esigenze manifestate dall'Amministrazione Comunale, e di seguito riportate:

- chiusura del "passetto" per ampliare la superficie espositiva;

- revisione del manto di copertura;
- rinnovamento della facciata prospettante su Piazza;
- estensione della climatizzazione al “passetto”;
- climatizzazione estiva;
- miglioramento dell’illuminazione nelle sale espositive;
- adeguamento antincendio;
- estensione della rete dati;
- miglioramento della sicurezza;

Partendo dalla considerazione che la valorizzazione del patrimonio storico-artistico non passa soltanto dagli interventi di tutela e conservazione, ma anche attraverso un ragionato programma di comunicazione e promozione che oggi si avvale, sempre più spesso, delle moderne tecnologie, il Comune di Curtatone, attraverso la presente progettualità, intende porre in essere una serie di azioni immateriali finalizzate al rilancio del Museo dei Madonnari.